Anno XXIII — Mercoledì 2 Gennaio 1889 — Abbonamento Postale — N. 2

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

UN FENOMENO STORICO

Alcuni si meravigliano, che in Francia sia sorto un vero fanatismo per un uomo che non è certo di molto valore, come il Boulanger, del quale si vuole fare un nuovo Cesare. Ora, essendo vacante un posto di Deputato a Parigi, si vuole ch'egli, sebbene eletto l'ultima volta in tre Collegi, abbia da presentarsi anche in questo, per darsi così una maggiore popolarità ed autorità onde raggiungere il suo scopo per il quale fa lavorare i molti suoi partigiani, che sperano di salire con lui. Si studia di opporgli un candidato repubblicano; ma dopo molti proposti non lo si ha ancora trovato, per cui non sarebbe da meravigliarsi, che egli sortisse eletto e si aprisse così la strada alla vagheggiata sua dittatura.

Noi non ci meravigliamo punto di questo fenomeno; poichè la storia, specialmente quella di Roma, è là per provare, che le cosidette democrazie, non sapendo accomodarsi ad un governo ordinato colle guarentigie di una Costituzione, che suddivida le attribuzioni ed i doveri del Governo fra parecchi dietro delle norme fissate dalla legge fondamentale dello Stato, sogliono sempre fare appello alla volontà di uno solo, che le rappresenti e diventi il loro idolo e bene spesso il loro tiranno cui sopporteranno fino ad un certo punto, per poi sostituirlo con un altro. Chi non sa reggersi da sè colla libertà ordinata, ricorre sempre ai Cesari, che non mancano mai. Se il Boulanger non rappresenta un grande valore, gli è, perchè le moltitudini non ne vedevano un altro, che lo valesse e scelsero lui a loro idolo, perchè egli trovavasi in lotta col Governo esistente e biasimandolo apertamente faceva da parte sua delle grandi promesse per quando, pervenuto ad abbatterlo, ed a sostituirsi ad esso, potesse fare da Cesare proprio.

La democrazia francese, non sapendo trovarne uno migliore, si attiene anche al suo Boulanger, che non perde occasione per mostrarsi come aspirante al Cesarismo.

LA RUSSIA IN PERSIA

ha ottenuto tutte le soddisfazioni cui voleva dallo Scià contro l'Inghilterra. Il console russo da lui respinto venne, dopo le rimostranze, accettato. Le concessioni fatte all'Inghilterra per la navigazione furono ristrette. Non si permette neppure agli stranieri di occupare i loro capitali per ferrovie ed altre comunicazioni. Così la Russia ha ottenuto anche di poter mostrare ai Popoli dell'Oriente la sua potenza in confronto dell'Inghilterra, come cerca di fare in tutti quei paesi. Potrebbe diventare in appresso un campo di lotta anche la Persia, come lo fu e tornerà forse presto ad esserlo l'Afganistan. Si vede da tutto ciò, che il colosso del Nord non dimentica in nessun luogo i suoi scopi, che sono sempre quelli dell'ingrandimento. Così suscita il Montenegro, mediante i Karovergevich ad una rivalità contro il principe Obrenovich della Serbia.

Ottiene poi dalla politica del Vaticano che mandi i vescovi cattolici della Polonia nella sede della Siberia.

Intanto l'organo russo che esce a Brusselles, il *Nord*, vedendo che adesso tutti predicano la pace, armandosi sempre più che s'intende, dice che la Francia è pacifica affatto come anche la Russia.

Notiamo questi fatti, perchè la cronaca del giorno non deve dimenticarli, come quelli che mostrano le intenzioni della Repubblica francese e del suo alleato il despota del Nord.

DA ROMA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 31 dicembre 1888.

Dunque prima di compiere l'annata si diede, come il telegrafo vi avrà annunziato, un po' di rappezzatura al Ministero, se non quel complemento che lo faccia tutto intero, come forse altri credeva si prestasse l'occasione per farlo. Ma sembra che il Crispi, mentre non amava di lasciare ad altri nè la politica interna nè l'estera, che per lui formano un'unità, volesse evitare anche una troppo larga riforma. Non si potevano difatti mutare proprio adesso nè il ministro della guerra, nè quello della marina, nè l'altro della giustizia, che hanno da compiere l'opera da loro cominciata, nè quello di recente venuto dell'istruzione pubblica. Invece per le finanze ed il tesoro, giacchè bisognava pure provvedervi, si sostituirono due al Magliani, il Grimaldi ed il Perazzi, ed al Grimaldi poi nell'agricoltura e nel commercio il Miceli. Il Crispi, che ha dato sempre poca importanza a questo ultimo Ministero, che pure ne ha molta, se lo si dirige a promuovere e propagare tutti gli studii per accrescere, migliorare e rendere più proficuo ogni genere di produzione in Italia ed estenderne i commerci, nominò a questo posto il Miceli; che non può dire di certo d'intendersi molto di tutte queste cose, e si dice che gli ridarà per segretario il romano Amadei, ch'io non so quanto valga più del principale. Poco adunque è da aspettarsi da questo Ministero come utile iniziativa: per cui credo che faranno bene le rappresentanze ed istituzioni locali ad occuparsi *da sè* di tutto quello che può giovare ai progressi economici del proprio paese, facendoli oggetto costante dei loro studii e comunicando fra loro e promuovendone l'applicazione, Non basta dire, che si vuole la pace; chè bisogna, anche educandosi tutti alla difesa della Patria, occuparsi ad acquistare e diffondere le attitudini per tutte le arti della pace e specialmente per i progressi economici, senza di cui le gravezze peseranno sempre più sui contribuenti.

Vuolsi che il Perazzi, che ha delle qualità per questo e che sa fare meglio d'altri i suoi conti, abbia messo per patto di dilazionare certe spese, onde poter ottenere di rientrare nel bilancio dal quale negli ultimi anni si è tanto scostati. Sta bene: ma a ciò dovrebbero contribuire tutti i Deputati. Ammessa pure la necessità di tutte le spese che si chiedono per gli armamenti e che vi si debba provvedere alle finanze; ma se si accentrassero Comuni, Provincie e relativi uffici, e così Università, Tribunali, Preture ed altro, sarebbe pure un bel risparmio da potersi fare nelle spese. Non è ciò possibile, ora che colle comunicazioni ferroviarie si sono accostati i paesi, ed è facile trasportarsi da un luogo all'altro?

Non ancora si sono trovati i sottosegretarii ai Ministeri che ne mancano Il ritiro imposto al generale Maffei per il suo voto contrario alle nuove spese militari è generalmente biasimato e si annunziano anche delle interpellanze alla Camera. Di questa si chiuderà presto la Sessione, e la nuova si crede che sarà aperta alla metà di gennaio. Guiccioli venne finalmente nominato sindaco di Roma e Codronchi prefetto di Napoli, preparandogli l'ingresso collo scioglimento del Consiglio provinciale, dove da tempo regnava la camorra. Egli avrà però molto da fare se vorrà distruggerla. E' un uomo abile e di di forte volontà, ma forse che anche egli, come altri, vi consumerà le sue forze. Mi si dice. che lo si nominerà senatore. Miceli è tornato da Firenze colla sua sposa che ora sarà ministressa.

Il papa ha cantato il suo *Te Deum* per il *giubileo* nella basilica di San Pietro dinanzi ad un gran numero di gente andatavi soprattutto per curiosità. Per l'ingresso si dovette procacciarsi un biglietto e si riceveva poi la nuova enciclica. Ci fu qualche evviva al Papa-re e nessun altro incidente. Erano pronti due eserciti, il papalino all'interno ed il nazionale al di fuori. Il Papa ha voluto fare un'altra dimostrazione, ch'egli gode della sua massima libertà come capo della Chiesa, anche se non ha le brighe del regno di questo mondo. Se egli dunque canta il *Te Dio lodiamo*, vuol dire, che non è più tanto malcontento come quando si lagnava di Lui, perchè non gli era piaciuto finora di dargli un po' di Temporale per poter fare la guerra ai sudditi ribelli, pagando coi danari di questi i soldati stranieri che venissero a sottometterli, o massacrarli.

Ora invece gli vengono dei milioni anche dal di fuori, ed i debiti fatti coi banchieri dai suoi antecessori sono pagati dalla Nazione. Egli ha dunque tutte le ragioni di cantare il suo *Te Deum*, tanto più, che lo cantiamo anche noi, perchè finalmente Domeneddio si è compiaciuto di concederci di fare, sul tipo dell'unità geografica dato dal Creatore all'Italia, anche la sua unità politica. Qualcosa, pur troppo, ci manca ancora per obbedire alla geografia divina, ma forse anche questo verrà col tempo, semprechè gl'Italiani si occupino con serietà e costanza nel rendere espansiva la loro civiltà, non colle conquiste della spada di Roma, ma con quelle del commercio.

I Veneti in generale hanno e voi Friulani in particolare avete molte condizioni favorevoli a progredire colla vostra operosità; poichè abbondate di fiumi, che possono prestare la loro forza alle industrie, poi colle acque per l'irrigazioni sul fare della Lombardia, indi dal Po al confine un Litorale, dove sono realizzabili molte bonifiche utili all'agricoltura ed al commercio. Fa bene il vostro giornale ad occuparsi sovente di tutto questo; ma io mi auguro che facciano altrettanto tutti quelli della regione, mettendo in vista gli studii e tutte le pratiche, le quali possano servire a questo scopo, e che le Rappresentanze e gl'Istituti locali facciano la loro parte, e che Venezia poi rimandi i suoi figli in Oriente per riannodarvi delle relazioni commerciali. Che cosa vieta a Venezia di essere la Genova dell'Adriatico? Ma essa deve cercare sull'esempio de' suoi fondatori di spingersi fuori di sè stessa, onde non diventare un museo di antichità come lo era la Roma papale. Gli stranieri eruditi si deliziavano di venire ad ammirarle codeste antichità. Ma una Nazione che vuole risorgere davvero deve farlo in tutte le sue parti; e non col fare da ciceroni ai forastieri si otterrà ciò, ma bensì col trovare nuove vie all'attività propria.

Questi augurii io vi mando per l'anno nuovo. Che la regione veneta imiti in questa attività produttiva la piemontese, la ligure, la lombarda, e pensi a creare così in sè stessa quella virtù espansiva, che le guarentirà la sicurezza e la prosperità per l'avvenire.

Termino col dirvi, che oggi è giunta da Verona la salma del Fusinato e che Cavalletto e Farsatti dissero delle affettuose parole sulla sua bara.

O. I.

Gli espositori del 1889 a Parigi

Dai calcoli fatti alla direzione generale dell'Esposizione risulta che gli espositori francesi ammessi sino ad ora sono 28 mila e gli espositori stranieri 15 mila. In complesso 43 mila espositori per la grande Mostra del 1889.

Gli espositori francesi sono meno numerosi nel 1889 che nel 1878 ma ciò si deve al fatto che tutti non hanno potuto essere ammessi. I comitati d'ammissione hanno fatto una selezione fra tutte le domande che hanno ricevuto e tutte le persone che non potevano provare di essere realmente dei fabbricanti, sono state lasciate in disparte.

In tal modo l'Esposizione presenterà un insieme aggradevole per l'occhio ed avrà quel carattere accademico ch'era stato sempre così difficile di ottenere nelle Esposizioni precedenti.

Fra i 15 mila espositori stranieri troviamo: 1000 italiani, 1600 belgi, 800 inglesi; la Russia e l'Austria-Ungheria sono anch'esse largamente rappresentate e le loro sezioni sono già interamente occupate.

Gli altri espositori appartengono all'Olanda, alla Spagna, al Portogallo, alla Grecia, alla Norvegia, alla Serbia, al Lussemburgo, al Giappone, all'Egitto, al regno di Siam, alla Persia, al Marocco, alla Danimarca, ecc.

Vi saranno pure alcuni espositori tedeschi, che rappresenteranno delle industrie meccaniche.

Le maggior parte dei paesi che figureranno all'Esposizione vi saranno rappresentati ufficialmente; quelli che non lo sono, hanno quasi tutti ricevuto dai loro governi una sovvenzione atta a facilitare la loro partecipazione.

APPENDICE

ANNO NUOVO

L'elegante giovinotto uscì dal superbo palazzo d'oro e chiuso il soprabito impellicciato sin sotto al mento, andò a battere al rozzo casone di ferro poco discosto.

Un vecchio tutto bianco, con lunga barba e capelli bianchi, curvo della persona, venne ad aprirgli. E il giovinotto passò la rozza porta, attraversò l'andito cupo ed entrò nell'ampia sala dagli strani riflessi di acciaio. Un vivo fuoco brillava nell'ampio camino, mandando lunghi sprazzi luminosi, bagliori sanguigni sui cupi mobili della sala, sulle brune pareti.

Vicino al fuoco, colle gambe stese sull'orlo del camino, sdraiato in ampia poltrona, stava un vecchio dalla fisonomia pallida, sofferente.

Il giovinotto entrò col passo sicuro di persona di confidenza, sbottonò il soprabito e lo depose col cappello sur una sedia, in un canto, diè uno sguardo all'orologio sopra il camino e mormorò fra i denti:

— Ancora un quarto d'ora.

Poi colla disinvoltura solita, s'avanzò verso il vecchio sbottonandosi i guanti.

Allo scricchiolio de' sassi sull'impiantito, il vecchio, posata la scarna mano sulla spalliera della poltrona, si volse lento lento a guardare il giovine che gli si fermava innanzi. Lo sguardo debole ed incerto s'affissò al volto di lui, che continuava a levarsi lentamente i guanti, tacendo.

Un brivido attraversò la persona del vecchio, la sua fisonomia si contrasse terribilmente nello spasimo d'una profonda angoscia, e la voce soffocata gli tremò nel chiedere:

— Chi siete? che volete?

— Chi sono? che voglio? chiese il giovine con un sorriso fine di scherno. E me lo chiedete signore? Non ve lo dice la mia presenza a quest'ora?

Il vecchio, divenuto a un tratto più pallido, più paralitico, volse il capo verso l'orologio e sospirò.

Il giovine gli s'era seduto accanto presso al caminetto.

— Dunque voi venite a prendervi la mia amministrazione?

Il giovine s'inchinò assentendo.

— Dunque voi mi sostituirete nel governo, dunque a voi saranno affidate le sorti del mio potere?

Il giovine s'inchinò ancora, arrotolando fra le dita una sigaretta.

— Dunque voi lasciate il vostro palazzo d'oro per venir a chiudervi in questa rozza casaccia di ferro, e da qui dominare, imporvi.

Il giovine s'accese la sigaretta rispondendo semplicemente: Appunto.

— E quali idee sono le vostre? Che contate di fare prendendo lo scettro?

— Mi seguiranno in questa casa, fra breve, trecentosessantacinque servitori, ed io mi affiderò a loro.

— Male, male, giovinotto, esclamò il vecchio scuotendo il capo. Male, male. Non v'affidate alle cure mercenarie de' servi. Vedete? Io ne aveva trecentosessantasei e uno alla volta nello spazio di dodici mesi, tutti m'hanno abbandonato. Uno solo mi resta, l'ultimo, il mio fedele, che, povero vecchio, ha giurato di morire con me.

— Ebbene? — chiese il giovinotto — Io vi consiglio dunque, a non fidarvi de' servi, a non dar loro la minima ingerenza negli affari che vi riguardano, comandar voi direttamente; se li mandate di fuori co' vostri ordini, non vi tornano più e nell'andarsene si portano uno spicchio dell'anima vostra.

— Ebbene? — tornò a chiedere il giovinotto con un sorriso sarcastico appena abbozzato.

— E allora voi morrete come me, vecchio, ammalato, solo, infelice.

— Avrò vissuto abbastanza — rispose il giovine. — Perchè m'avete voi dati dei consigli? Perchè vi crucciate ora ch'io mostro di non ascoltarvi? Sono secoli e secoli che le stesse vostre parole vengono ripetute da successore in successore, e da secoli e secoli noi lasciamo andarsene uno ad uno i nostri servi che si portano via uno spicchio del nostro cuore, rendendoci man mano vecchi, stanchi, ammalati.

— Che importa? quel nostro spicchio rubato che ci invecchia, ringiovanisce, rende florido il mondo; è il seme d'una nuova invenzione, è la scintilla d'una nuova scoperta, è il primo passo d'una nuova industria.

— E per quello spicchio che c'è stato rubato, quante benedizioni sul capo canuto, quante lagrime affettuose di rimpianto sulla nostra bara!

— Ed io, come voi, come tutti i miei antecessori, manderò al mondo i miei servi che si ruberanno uno spicchio del mio cuore; ed uno solo sarà lo scopo della mia esistenza: — che lo spicchio rubato sia scevro d'ogni macchia; ch'io non abbia, vecchio stanco in fin di vita, a maledire me stesso pe' guai che quei miei spicchi avranno sparso nel mondo.

Il vecchio s'alzò lentamente, con uno sforzo sovrumano e stendendo la palma scarsa e tremante al giovine, gli disse commosso: Tu sei buono, generoso; tu terrai nobilmente lo scettro.

L'orologio a pendolo battè lenti e solenni dodici colpi.

Il vecchio cadde riverso sulla poltrona, cogli occhi chiusi, la bocca semi aperta. Nell'andito buio, di fuori, si sentì il tonfo d'un corpo caduto pesantemente

Un giovine in elegante livrea, apparve sulla soglia.

— Il servo fedele è morto nel medesimo istante del suo padrone.

— Aiutami a dar loro le ultime onoranze, disse il giovine.

E i due cadaveri furono trasportati nella sala mortuaria a lor destinata nell'ampio palazzo d'argento.

Sulla pesante porta rinchiusa, il giovine scrisse:

1888.

Contessa Minima.

Così il Belgio ha votato 600 mila franchi per facilitare ai suoi industriali il modo di rispondere all'invito francese; la Spagna ha essa pure votato 500 mila franchi; La Norvegia 100 mila; il Portogallo 150 mila; la Danimarca ed il Giappone hanno anch'essi accordato una somma importante ai loro espositori.

Partecipano ufficialmente all'Esposizione del 1889: la Grecia, la Norvegia, la Serbia, il Giappone, il regno di Siam, il Marocco, il principato di Monaco, la repubblica di San Marino, gli Stati Uniti, il Brasile, il Messico, la repubblica Argentina, il Chili, la Bolivia, la Venezuela, il Guatemala, l'Equatore, l'Haiti, ecc.

I francesi hanno dunque motivo di essere soddisfatti, e tutto fa credere che l'Esposizione del 1889 non sarà, per importanza e magnificenza, inferiore a quella del 1878.

DI QUA E DI LÀ

Il ricevimento al Quirinale

La famiglia reale, circondata dalle case civili e militari, ricevette ieri mattina le deputazioni dei grandi corpi dello stato per le felicitazioni di capo d'anno.

Il ricevimento ebbe luogo nella sala del Trono.

Il Re era in alta uniforme militare col collare dell'Annunziata e la fascia dell'Aquila Nera. Aveva ai lati la Regina e il principe di Napoli.

La Regina indossava uno splendido abito di raso verde cupo, con *tablier*, verde chiaro a larghi fiorami d'oro e col manto reale. Portava una collana di grossi brillanti e un ricco diadema di perle e di brillanti.

Il principe di Napoli indossava l'uniforme di capitano di fanteria col collore dell'Annunziata.

Nel salone degli Svizzeri erano schierati due plotoni di corazzieri, 51 uomini in tutto, comandati dal capitano Werner e dai tenenti Rossi e D'Alessandro.

Primo si presentò l'on. Crispi, e poi i presidenti Farini e Bianchieri.

Il Re parlò molto della morte di Mancini.

Espresse quindi viva fiducia nel mantenimento della pace.

L'imperatore Guglielmo spedì al Re un affettuoso telegramma.

Bismarck e il figlio Erberto indirizzarono telegrammi a Crispi.

Cose militari

Il *Giornale Militare* pubblica una disposizione per la quale i sott'ufficiali in congedo illimitato nell'arma di cavalleria con otto o più anni di servizio, potranno concorrere non solo alla nomina di sottotenente di complemento d'artiglieria (treno) ma anche a quella di sottotenente di complemento di cavalleria.

Nell'anno corrente gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno raggiungeranno il numero di 370.

Il Ministero della marina ordinò che una seconda nave imbarchi tutti gli allievi della quinta classe.

La situazione generale in Europa

Un dispaccio da Parigi riferisce che si da la una grande importanza ad un articolo ufficioso russo del giornale *Il Nord* di Bruxelles.

In questo articolo viene esaminata la situazione generale d'Europa.

Si dice che il 1888 termina meglio assai del 1887,

Il mantenimento della pace assicurato.

La Francia deve rimanersi forzatamente pacifica perchè si trova alla vigilia dell'Esposizione.

La Russia poi ha incontestabilmente intenzioni pacifiche.

I giornali Francesi nell'Alsazia

Telegrafano da Strasburgo che la polizia tedesca ha vietata l'ulteriore diffusione del *Figaro*, del *Journal des Dèbats* e d'altri sette giornali di provincia tutti francesi nell'Alsazia e nella Lorena.

Rappresaglie austriache

Corre voce che il Governo austriaco viste le numerose espulsioni di sudditi austriaci dalla Russia, voglia prendere delle misure di rappresaglia.

Si espellerebbero cioè dalla Gallizia e da altre provincie dell'Impero i moltissimi russi che vi soggiornano e che quasi tutti non sono altro che agenti provocatori del panslàvismo.

In Africa

Il *Popolo Romano* dice di sapere da ottima fonte che il viaggiatore Nerazzini non andrà al Goggiam nè allo Scioa, ma trovasi a Massaua colla sola missione di rimanere a disposizione del generale Baldissera.

Telegrafano da Berlino che l'oramai famoro Aschinoff, cui le autorità russe hanno impedito di partire da Odessa, è andato con duecento cosacchi a Costantinopoli da dove troverà modo d'imbarcarsi per l'Abissinia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Annunzi mortuarii, necrologie, ringraziamenti, comunicati e tutti gli altri articoli che non hanno interesse per il pubblico, non vengono inseriti che previo l'antecipato pagamento di una parte almeno dell'importo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	754.3	752.5	754.0	752.3
Umidità relativa	86	87	84	85
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	q. cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	—	—	—
Vento (vel. k.	1	0	0	0
Term. cent.	7.9	10.5	9.3	9.2

Temperatura (massima 11.6 (minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 5.2

Minima esterna nella notte 7.0

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 1 gennaio.

Probabilità: Venti da freschi a forti intorno a levante, estremo sud, giranti del primo quadrante al nord e centro, pioggie sulle isole e sud, nuvoloso altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Municipio di Udine

Avvisi.

Tasse Comunali.

Tutte le persone comprese nei Ruoli 1888 per le tasse:

di Esercizio e Rivendita,

sulle Vetture e sui Domestici,

e sui Cani,

al cui riguardo siasi avverata qualche differenza, non denunciata, fra gli elementi tassabili ivi descritti, e quelli che esisteranno al 1° gennaio 1889, e tutte pure le persone non comprese in detti luoghi, che avranno da detto giorno in avanti esercizi, rivendite, vetture, domestici, o cani non ancora notificati, sono invitate a produrre entro il predetto mese di *gennaio* la relativa dichiarazione all'Ufficio Municipale nelle forme e sotto comminatoria delle *penalità* stabilite dagli speciali Regolamenti già più volte pubblicati.

Le tasse applicate a ciascuna Ditta nei Ruoli 1888, salvo le rettifiche operate in seguito a reclamo, si riterranno confermate anche pel 1889 quando non sieno nei modi e tempi suespressi notificate variazioni.

Per gli elementi di tasse di esercizio e rivendita, e sulle vetture e sui domestici che cessassero, o per i nuovi che sorgessero dopo la produzione delle notifiche dovranno le relative dichiarazioni venir prodotte al Municipio entro *15 giorni* da quello in cui sarà avvenuta la cessazione o la sopravvenienza.

Qui in appresso poi si trascrivono per norma degl'interessati gli articoli del Regolamento per la tassa sui cani che fanno all'uopo e la relativa tariffa.

Estratto del Regolamento per la tassa sui Cani.

Art. 5. Il pagamento della tassa sui cani dovrà di regola aver luogo in una sola rata entro il mese di marzo, e sarà pubblicato analogo avviso per norma dei contribuenti.

Art. 6. I soli militari appartenenti al Presidio saranno autorizzati a fare il pagamento della tassa in rate bimestrali antecipate.

Art. 7. Coloro che divenissero possessori o detentori di cani dopo l'epoca stabilita per la compilazione del Ruolo annuale, sono tenuti a farne la notifica ed a pagare la tassa intiera.

Art. 8. Non si fa luogo al rimborso della tassa pel decesso dei cani, ovvero per la traslazione di proprietà dei medesimi; ma in quest'ultimo caso sarà tenuto conto al nuovo proprietario del tempo per cui la tassa è stata soddisfatta. La tassa pagata per un Cane può valere parimenti al dichiarante pel possesso di un altro Cane surrogato al primo, purchè ne sia fatta la dichiarazione.

Tariffa. Per ogni cane di qualsivoglia specie o razza, tanto maschio che femmina si paga L. **36** all'anno.

Mercati di animali bovini.

A pubblica norma e a scanso di malintesi vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1889 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1889

Gennaio — Fiera di S. Antonio — mercoledì 16, giovedì 17, venerdì 18.

Febbraio — Fiera di S. Valentino — mercoledì 13, giovedì 14, venerdì 15.

Marzo — Mercato del terzo giovedì — giovedì 21, venerdì 22.

Aprile — Fiera di S. Giorgio — mercoledì 24, giovedì 25, venerdì 26.

Maggio — Fiera di S. Canciano — venerdì 31.

Giugno — Fiera di S. Canciano — sabbato 1.

Agosto — Fiera di S. Lorenzo — giovedì 8, venerdì 9, sabato 10.

Settembre — Mercato del terzo giovedì — giovedì 19, venerdì 20.

Novembre — Fiera di S. Caterina — lunedì 25, martedì 26, mercoledì 27.

Dicembre — Mercato del terzo giovedì — giovedì 19, venerdì 20.

Dal Municipio di Udine, li 29 dicembre 1888.

Il Sindaco L. De Puppi.

Tassa di famiglia 1889.

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa suindicata in conformità all'art. 12 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che pel 1889 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione nell'anno 1888;

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1889 in confronto del 1888 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albo Municipale, giusta il disposto dell'art. 13 del suddetto Regolamento, per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinchè ogni interessato possa esaminarle;

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattasi di elimina dal Ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione tassatrice, se tale ricorso riguarda la tassazione, ed entro il corrente mese di gennaio se riguarda il Ruolo:

5. che, giusta l'art. 28 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il corrente mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1889 alla Commissione tassatrice, anche se a suo riguardo non sia fatta alcuna variazione;

6. infine, che per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni deve intendersi riconfermata pel 1889 (eccetto il caso di elimina) la tassazione definitiva dell'anno 1888.

Dalla Residenza Municipale, Udine, 1 gennaio 1889.

Il Sindaco L. De Puppi.

Stenografia. Questa sera alle 8 principiano le pubbliche lezioni di steografia al R. Istituto tecnico.

In Tribunale. Il 5 corr. alle ore 11 ant. avrà luogo l'assemblea generale del Tribunale di Udine col resoconto pell'amministrazione della giustizia fatta dal Procuratore del Re.

Croce Rossa. *Sotto-Comitato di Sezione di Udine a Ospedale da Campo.*

Ieri l'altro è arrivato a questa Sezione della Croce Rossa il materiale tutto costituente la dotazione di uno Spedale da Campo Alpino di 50 letti in n. 45 casse e colli.

Esazioni

I signori Esattori sono vivamente pregati di voler inviare alla Banca di Udine gl'importi ed i Ruoli relativi all'incasso dei contributi 1888, urgendo di approntare il consuntivo dell'anno.

Soci nuovi

Il versamento del contributo 1888 i nuovi Soci sono invitati ad effettuarlo presso la Banca di Udine.

Comitato per l'abolizione delle regalie. (Comunicato). Il Comitato l'altra sera constatò che la somma pagata dai Negozianti in coloniali e salsamentarie per l'esonero dalle regalie nel secondo semestre del 1888 fu di L. 2687.50
di cui si dedussero per spese di esazione, posta, bolli e stampati » 47.50

rimanendo quindi nette L. 2640.—

Da questo importo, come si fece nel primo semestre, vennero prelevate » 130.—

erogandole a beneficio del fondo vedove ed orfani della Società Operaia generale e le rimanenti L. 2510.—

vennero divise in ragione di L. 418.33 per ciascuna delle sei istituzioni che costituiscono il Comitato promotore e cioè: Congregazione di Carità, Istituto Tomadini, Asilo infantile, Società Reduci, Giardini d'Infanzia e Società Agenti.

Riassumendo l'opera del Comitato durante l'intero anno 1888 si hanno i seguenti risultati:

Incasso dai negozianti di coloniali e salsamentari	L. 5435.—
Spese di esazione ecc.	» 165.—
Incasso netto	L. 5270.—

erogate come segue:

Fondo vedove ed orfani della Società Operaia generale	L. 260.—
Congregazione di Carità	» 835.—
Istituto Tomadini	» 835.—
Asilo Infantile	» 835.—
Società Reduci	» 835.—
Giardini d'Infanzia	» 835.—
Società Agenti pel fondo soci disoccupati	» 835.—
Totale	L. 5270.—

Il Comitato mentre è lieto che l'esempio dato dai Negozianti cittadini di coloniali e salsamentarie di un perfetto accordo nel voler abolita una vecchia consuetudine per trasformarla in opera utile alla beneficenza e previdenza, vada man mano estendendosi anche in taluni dei più importanti capidistretti della Provincia, spera che anche gli altri esercenti e negozianti cittadini i quali sogliono offrire delle regalie ai loro avventori in determinate ricorrenze dell'anno, vorranno accordarsi per seguire l'esempio stesso, abbandonando pregiudizi, che non hanno più ragione di esistere coi principii odierni di libero commercio.

Il commercio delle sete. Le miserande condizioni dell'articolo erano giunte ad un grado di avvilimento che una reazione era inevitabile. Come osservammo nelle precedenti nostre relazioni, per nessun conto erano giustificati gli assurdi prezzi cui erano cadute le sete, senza che perciò i detentori opponessero un deliberato rifiuto di vendere. La fabbrica stessa si meravigliava che, per quanto fossero meschine le offerte, queste trovavano sempre la grande maggioranza dei detentori propensa ad accettarle.

E questo malgrado la constatata riflessibile deficenza del raccolto nell'Asia, che venne soltanto parzialmente colmata dal buon raccolto in Europa e, malgrado che le sete asiatiche, appunto per lo scarso raccolto, si mantenessero tutti questi mesi a corsi relativamente più elevati delle europee. Principalissima, se non unica causa di questo anormale andamento, non giova dissimularlo, è la falsa base su cui da vari anni è organizzata l'industria serica, ristretta in poche mani, non solide abbastanza per sostenere decorosamente l'articolo. Ne consegue che, lavorando con mezzi insufficienti, il bisogno di realizzare premurosamente spinge l'offerta e chi vuole o deve vendere, non ha tempo di ragionare, se anche l'evidenza insegna che date le condizioni di fatto, constatata l'attività della fabbrica e l'aumentato consumo, basterebbe un contegno meno illogico nei detentori per impedire un irragionevole deprezzamento dell'articolo.

Non è da oggi che deploriamo questa triste condizione di cose, nè crediamo che l'improvviso favorevole mutamento di scena testè manifestatosi, senza verun merito, invero, dei detentori, servirà di salutare ricordo allorquando si ripetesse l'avvilimento in cui trovavasi l'articolo sino alla metà del mese in corso.

Era impossibile che nessuno dovesse riflettere che, con un raccolto complessivamente piuttosto inferiore anzichè superiore a quegli degl'ultimi anni, che non è punto soverchio al consumo attivissimo della fabbrica, i prezzi di circa 40 lire per le buone sete, e 44 a 45 per le primarie, erano derisori. Non sapremmo quale altro articolo commerciale potesse offrire non solo probabilità, ma certezzza di lauto guadagno pel solo fatto di mutarlo in mano.

La speculazione attese il momento del massimo scoraggiamento; stabilì con tutta calma ed acqua in bocca i mezzi per operare simultaneamente in Europa ed in Asia, con la parola d'ordine di dar fuoco alle polveri la mattina del 15 dicembre. Quanto le era riescito di preventivamente impegnare venne accordato; quanto si trovava in vendita sui vari mercati, venne premurosamente spazzato via. I detentori che, dopo tanti mesi di ribasso, erano visitati dai sensali, domandavano timidamente una a due lire sopra i prezzi più infimi, si sorprendevano della pronta accettazione. L'indomani ne chiedevano tre, poi quattro, cinque ed anche sei furono successivamente accordate, di maniera che in una settimana l'aumento raggiunse, per le sete primarie e buone, sino il 15 per cento. Maggior cammino fecero i bozzoli che da lire 9 75 salirono in pochi giorni a 11.50 ed anche oltre per partite eccezionalmente classiche, notandosi per queste qualche rara vendita a lire 11.75.

La nostra piazza e la provincia, rispettivamente alla loro importanza, compartecipar ono largamente della straordinaria attività di queste due settimane. Le sete che fino al 15 corr. trovavano appena 40 lire salirono rapidamente a 46 e 47; in minor proporzione guadagnarono quelle superlative, che, sia per non essere abbandonati, o perchè i detentori di queste sono di solito meno arrendevoli, non avevano subito durante la crisi il sensibile ribasso delle qualità più comuni. Le sete secondarie, che s'impiegano soltanto per trame, articolo di scarso consumo, avvantaggiarono di circa 3 lire.

Attualmente, per le numerose feste, per la ricorrenza degl'inventari e forse perchè i grandi speculatori che diedero il potente impulso dissero « basta » sorvenne una sosta, indispensabile dopo tanto eccezionale lavoro, non fosse altro per raccogliere le vele e fare i conti.

Durerà la nuova condizione creata all'articolo, o procederà ancora il miglioramento, visto che anche gli odierni prezzi non sono punto elevati? Certamente che le condizioni generali e la politica influiranno all'indirizzo successivo degli affari. Ma in grandissima parte la sorte dell'articolo dipenderà dai detentori.

Noi andiamo dicendo da molti anni che sono i detentori che fanno il ribasso: la fabbrica deve di necessità provvedersi e se i detentori imparassero ad aspettare che il compratore venga a chiedere la seta quando ne abbisogna, invece che offrirla inconsultamente quando non è richiesta, i prezzi non capitombolerebbero, nè sarebbe necessario d'implorare l'aiuto della speculazione, intervento violento, che, se benemerito nei casi estremi, come lo è attualmente, non è sempre desiderabile, come quello che turba, per l'indole della sua azione, il cauto e naturale svolgimento degli affari. Imparino dunque i detentori a reggersi sulle proprie gambe, ed alla sua volta la fabbrica ricordi che la corda tesa soverchio si spezza.

Riassumendoci: attivissime furono le transazioni in piazza ed in provincia queste due settimane, come ne fa prova l'enorme lavoro della nostra stagionatura; non solo tre quarte parti almeno delle sete pronte andarono vendute ma rilevanti contratti a consegna in gennaio, febbraio e marzo ebbero luogo.

I detentori di galette si mostrarono meno arrendevoli, per cui l'articolo non diede luogo a contratti rilevanti, le pretese spinte avendo allontanati i compratori.

I cascami si avvantaggiarono finora in proporzioni modeste, ma l'articolo è in buona vista e risulta assai scarso, gran parte del prodotto ed a produrre, essendo venduto.

Le struse classiche che valevano lire 9 al più, sono ricercate a lire 10 ed oltre. Anche i cascami secondari si pagano con leggiero aumento. (Dal Boll. dell'Ass. agr. friul.

C. Kechler

La illuminazione elettrica della città venne ieri sera attivata per la prima volta, come era stato stabilito.

L'impressione del pubblico fu in generale buona, non mancando però gli eterni malcontenti che criticano tutto, specialmente le novità.

Gl'inconvenienti che si verificarono in questa prima sera, spariranno, siamo certi, in seguito.

Da parte nostra troviamo ben riuscita l'illuminazione del centro; Via Aquileia per esempio fa un effetto bellissimo.

Lungo il viale della stazione e fino a porta Cussignacco l'illuminazione è come era prima. Fuori Porta Venezia ci sembra che fosse più chiaro col gaz. Crediamo poi che alcune lampade dovrebbero essere cambiate di posto, e venir messe in posizioni più atte a illuminare maggior spazio di terreno.

L'illuminazione della piazza Vittorio Emanuele è veramente splendida quando tutte le tre lampade ad arco sono accese.

Ieri sera però in causa del violentissimo vento le lampade, sbattute fortemente, si guastarono e non poterono avere un funzionamento regolare. Per ora verranno sostituite con lampade incandescenti.

In complesso adunque il primo esperimento pubblico generale della illuminazione elettrica di Udine ebbe un buon successo, e coi miglioramenti che si adotteranno gli oppositori maligni e sistematici verranno sbugiardati,

Nuovo orario della Società Veneta. Essendosi aperto al pubblico esercizio il tronco ferroviario S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro, entrò in attività il nuovo orario sull'intera linea Cividale-Udine-Portogruaro e viceversa.

Ecco i cangiamenti:

Partenze da Udine per Cividale: Ant. 8 e 11.07, pom. 3.46 e 8.23.

Arrivi a Cividale: Ant. 8.35 e 11.42, pom. 4.21 e 8.58.

Partenze da Cividale per Udine: Ant. 6.32 e 9.00, pom. 12.25 e 4 47.

Arrivi a Udine: Ant. 7.07 e 9.35, pom. 1.00 e 5.16.

Partenze da Udine per Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana e Portogruaro: Ant. 7.25, pom. 1.20 e 5.25.

Arrivi a Portogruaro: Ant. 9.52, pom. 3.42 e 7.16 (coincidenza per Venezia col primo e l'ultimo treno).

Partenze da Portogruaro per Latisana, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova e Udine: Ant. 5.00, pom. 1.12 e 5.00.

Arrivi a Udine: Ant. 7.23, pom. 3.34 e 7.33.

Per ora e fino a nuovo avviso, resta esclusa dal servizio merci a piccola velocità accelerata, la stazione di Portogruaro. Le merci quindi a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata in servizio cumulativo in partenza o destinazione delle stazioni della linea Udine-Portogruaro verranno inoltrate provvisoriamente solo via Udine.

Delitto per amor.... fanciullesco. Non v' ha cosa peggiore che in vecchie membra il pizzicor d'amore, dice il proverbio — ma pare che neanche fra fanciulli il cieco nume non scherzi. E' vero che Byron era pazzamente innamorato di Maria Duff a 8 anni — che Dante di 9 amava Beatrice, Canova faceva il cascamorto di 5, G. G. Rousseau ebbe la sua prima passione di 11 anni ecc. ecc. Ma che nella fanciullezza per questa passione — congiunta alla gelosia la quale si complica quasi sempre nell'amore sia felice che infelice — desse luogo a spargimento di sangue a spegnere una vita... là è cosa inaudita affatto.

E questo avvenne a Torreano di Cividale, fra una pacifica popolazione di contadini e tagliapietre. Cudicio Egidio di anni 15 e Sandrini Raimondo di 14, amavano Scampa Rosa d'anni 12!

Non si sa bene come e perchè ancora — domenica sera verso le 8 3|4 si accapigliarono e senz'altro il Sandrini con un coltello ferì a morte il Cudicio — che spirò pochi secondi dopo. — Dopochè il solerte pretore di Cividale fece la prima istruttoria, nelle ore pom. di ieri fu sopra luogo il giudice istruttore di Udine col perito Chiussi e coi medici D'Agostini e Murero. — Fatta l'autopsia si trovò che l'arma feritrice passata fra la sesta e settima costa avea altresì trapassato il cuore e precisamente il suo ventricolo destro, quindi l'emoraggia e la morte quasi subitanea — Il Sandrini fu ieri condotto dal padre dinanzi al pretore e quindi trattenuto in arresto.

A Mortegliano pure vi adì la giustizia coi periti professori Franzolini e Pennato, onde procedere alla autopsia del cadavere di Colosetti Paolo (ferito la vigilia di Natale) e morto per peritonite nella settima giornata dopo la ferita riportata al basso ventre. Il feritore si costituì.

E che capo d'anno allegro per l'ufficio d'istruzione e per i periti!

Povera donna! La moglie del fabbro ferraio Pozzi Luigi nel comune di Sammardenchia (Pozzuolo), lunedì alla 2 pom. era intenta a risciacquare la biancheria nella roggia che scorre nel comune stesso.

Per fatalità, volendo essa afferrare un asciugamani che gli era sfuggito dalle mani, perdette l'equilibrio, cadendo nell'acqua.

Venne estratta più morta che viva, chiamando d' urgenza il medico per la cura da farsi.

Se non vi saranno complicazioni, si spera di salvare quella povera donna.

Bullettino dell' Associazione Agraria Friulana. E' uscita la puntata n. 23-24, di questo interessante periodico bimensile della nostra associazione agraria.

Esso è l'ultimo numero dell'anno testè decorso e chiude il V volume della IV serie.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 54 contiene:

447. In seguito all'aumento del sesto nell'espropriazione promossa dai signori Ancilotti Giovanni ed altri contro Beta Alessandro fu Giuseppe e consorti, sarà tenuto avanti il R. Tribunale di Pordenone il 29 gennaio corr. il reincanto ed il nuovo deliberamento di immobili.

448. Il termine per offrir l'aumento non minore del sesto nell'espropriazione immobiliare promossa dagli eredi dell'avv. dott. Giuseppe Tell di Udine, scade coll'orario d'ufficio del 5 gennaio corr. presso il R. Tribunale C. e C. di Udine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Se si considera lo spettacolo sotto forma generale o sotto forma particolare, si trova che ad Udine, esso ha prodotto un successo unico piuttostochè raro, lo provò il pubblico udinese, che ieri sera in tanto numero accorse al Minerva, da rendere letteralmente gremito il teatro.

La signorina *Katie Carpi*, che possiede un grazioso timbro di voce, e che si distingue specialmente negli acuti, ha dato prova della sua valentia, e di un appassionato amore per l'arte. Usa sempre di una drammatica giusta, non mai affettata, e sa molto bene immedesimarsi nella parte di Elvira.

La bella e simpatica figura del baritono sig. *Alessandro Modesti* copre stupendamente il personaggio di Don Carlo. La sua voce pastosa, chiara, robusta e malleabilissima, penetra e fa scuotere anche le fibre le più forti. Egli con attento studio, ed educato ad una eccellente scuola, se l'è resa schiava, tanto da usare di essa in tutti i modi possibili.

Non verrò poi ad enumerare tutti quei pezzi nei quali ottenne gli applausi del pubblico (chè dovrei parlar di tutti); dirò soltanto che cantò divinamente, con arte, con passione, con forza di vero artista l'aria *« Oh de verd'anni miei »* che dovette bissare. Riuscì pure insuperabile in quella *« Oh! Sommo Carlo — più del tuo nome »* dopo la quale il pubblico con prolungate ed incessanti ovazioni lo volle più volte al proscenio, mostrandogli la sua simpatia e la sua ammirazione. La nostra debole voce certamente non può per nulla aumentar la sua fama; ci sia permesso solo di dire che egli certo diverrà grande artista e che il suo avvenire sarà splendidissimo.

Della sua drammatica, non diciamo altro se non questo: Non potrebbe essere meglio a posto — è padrone in tutti gli istanti della sua parte — copre veramente il personaggio di Don Carlo.

Del tenore sig. *Marziale Parmi* si può ripetere quello che fu detto l'altr'ieri. Egli è sempre acclamato dagli spettatori, e riesce sempre simpatico per la sua bella voce. Canta con molta grazia e sentimento; si distingue specialmente nell'aria *« Come rugiada al cespite »* e nel famoso duetto e terzetto del quarto atto, dopo i quali fu applauditissimo.

Benissimo pure il basso *Spangher* che, giovanissimo, potrà divenire ottimo, col tempo.

Nell' *« Infelice tu credevi »* fu applaudito anche ieri sera. Per il resto si conferma quanto fu detto nella prima nostra relazione.

Non possiamo chiudere senza dire qualche cosa sull'orchestra, che, in modo commendevolissimo disimpegnò la sua parte, mercè le assidue cure e la valentia del giovine maestro sig. *Simone Bernardi*. Ad esso, più che ad altri, noi dobbiamo essere grati, poichè fu suo impegno quello di rimpiazzare gli artisti che, nella malaugurata sera di Natale, ottennero infelicissimo esito. E ad esso noi dobbiamo rivolgere pubblici encomi, poichè non è tanto facile, ai giorni nostri, mettere insieme così bene ed appuntino uno spartito, qual'è quello dell'*Ernani*. Anche per lui pronostichiamo uno splendido avvenire.

* *

Di questo spettacolo sono tutti contentissimi compresi anche quei . . . . , *certuni* che, giustamente erano malcontenti dell'*infelicissima* esecuzione dell'*Africana* data sulle scene del Minerva nella decorsa primavera.

Ego

Questa sera riposo.

Domani, sabato e domenica *Ernani*.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Telegrammi

Frane a Posilipo

Napoli 1. Stanotte è caduta un'altra frana a Posilipo. Nessun danno.

Nell'interno del monte odonsi rumori di franamento.

Dal Sudan

Suakim 31. Un greco partito da Suakim (via Kassala), due mesi fa, dichiara di non avervi nulla appreso sulla caduta delle provincie equatoriali, nè sulla cattura d'Emin pascià. Aggiungo che le forze del Mahdi furono battute due volte al fiume Bahr-el-Gazel.

La flottiglia austriaca sul Danubio

Vienna 1. Il *Fremdenblatt* dice che nei circoli autorevoli si ignorano affatto le pretese proposte per la creazione di una flottiglia da guerra sul Danubio, già discussa teoricamente parecchie volte.

Lo stesso è da dirsi circa il *memorandum* che si sarebbe redatto per tale questione dal dipartimento della marina e ancor più circa le aperture diplomatiche di qualsiasi specie presso il governo rumeno, annunziate dai corrispondenti dei giornali di Budapest sulla questione stessa.

Il *Fremdenblatt* conclude quindi che i circoli governativi non sono intenzionati a chiedere i relativi crediti.

Tutti parlano di pace

Berlino 1. L'imperatore e l'imperatrice ricevettero al castello reale gli ambasciatori e gli altri membri del corpo diplomatico, i ministri gli altri dignitari e i generali, per le felicitazioni del nuovo anno.

L'imperatore indirizzò a parecchi personaggi alcune parole benevoli, ma come si assicura non facendo alcun cenno politico.

Budapest 1. Tisza, rispondendo alle felicitazioni di capo d'anno direttegli dal partito liberale, disse: circa la situazione politica estera si deve cercare la principale garanzia nell'alleanza con le potenze d'Europa centrale.

Spera che, grazie a questa alleanza, desiderante solamente di assicurare la pace nell' interesse dell' unità e per lo sviluppo dei popoli e considerando che non esiste oggi alcun stato volente assolutamente la guerra, si riuscirà a conservare anche nell'anno corrente i benefici della pace ed a continuare senza interruzioni le opere di pace e di progresso.

Antonelli

Massaua 1. Sono giunte notizie di Antonelli datate dal 19 dicembre. Il suo viaggio procedeva felicemente.

Ai confini dello Scioa è stato incontrato da un capo e da una scorta d'onore accordatagli da Menelik.

Molti generali del Negus defezionarono.

Innondazioni in Francia

Parigi 1. I dispacci da Marsiglia dicono che le pioggie continuano in tutta la regione. Da tutti i punti le notizie sono cattive. La circolazione delle ferrovie è interrotta fra Tarascon e Saint Remy ed Arles. Le strade sono ricoperte dalle acque parecchie case sono crollate. La strada da Avignone ad Arles è innondata. La campagna per l'estensione di tre chilometri è coperta con sessanta centimetri d'acqua. Il Rodano e la Duranza crescono sempre e minacciano le campagne.

Valabregue è interamente sommersa.

Si ha da Nizza che in seguito allo scoscendimento ad Agay il trasbordo è impossibile. Tutti i treni sono fermi dalla mezzanotte fra Cannes a Agay.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 gennaio

R. I. 1 gennaio	95.43	Londra 3 m. a v.	25.37
» 1 luglio	97.60	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1|4 a 211.5|8

LONDRA 1 gennaio

Inglese	97 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5|8	Turco	—.—

FIRENZE 1 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.29 |—	Banca T.	—.—
Francese	101.— |—	Credito I. M.	984.—
Az. M.	779.—	Rendita Ital.	97.70 |—

BERLINO 1 gennaio

Berlino	163.40	Lombarde	—.—
Austriache	107.74	Italiane	94.90

Particolari

VIENNA 2 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 81.80

Idem (arg.) 82.60

Idem (oro) 109.95

Londra 12.15 Nap. 9.57 —|

MILANO 2 gennaio

Rendita Italiana 97.85 — Serali 97.80 |—

PARIGI 2 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 96.52

Marchi l'uno 125.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti